

In vigore dal 30 luglio le novità del decreto legislativo 75/20

# Frodi Iva, più sanzioni

## Punibile il tentativo se lede le entrate Ue

DI ROSA BIANCOLLI  
E FRANCESCO SPURIO

Un tentativo di frode Iva «grave» diventa punibile, se minaccia le risorse finanziarie dell'Unione Europea.

Con il dlgs. 75 dello scorso 14 luglio, l'Italia ha recepito la Direttiva n. (Ue) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale, conosciuta anche come direttiva PIF.

Il provvedimento, in vigore dal 30 luglio prossimo, recepisce una serie di misure per contrastare le condotte ritenute più pericolose e maggiormente in grado di arrecare danni non solo ai bilanci degli stati membri coinvolti, ma anche alle finanze dell'Unione europea.

Concretamente, i nove articoli del decreto in analisi apportano una serie di modifiche a provvedimenti tra cui spiccano il codice penale, il dlgs 74/2000 (in materia di reati connessi alle imposte

sui redditi e all'Iva), nonché il dlgs 231/2007, che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche in caso di illeciti penali compiuti nel loro interesse o vantaggio.

Quanto alle modifiche del codice penale, il dlgs. 75/2020 interviene sia sui delitti contro la pubblica amministrazione (tra cui l'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, di cui all'art. 316 ter cp.), sia sul reato di truffa (di cui all'art. 640 cp.), in modo da inserire l'Unione Europea tra i soggetti tutelati dalle citate norme incriminatrici.

L'intervento sui reati fiscali del dlgs 74/2000, riguarda invece l'art. 6. La citata disposizione esclude la punibilità del tentativo nei reati commissivi di tipo dichiarativo, ossia quelli collegati alla presentazione della dichiarazione fiscale: dichiarazione fraudolenta - con o senza fatture/documenti per operazioni inesistenti, di cui agli artt. 2 e

3 - e dichiarazione infedele, di cui all'art. 4.

L'esclusione della configurabilità del tentativo nei reati citati risiede nella loro modalità di consumazione e nella considerazione che il Legislatore penale ha (finora) avuto per i relativi fatti prodromici, come la ricezione o creazione di fatture/documenti/prospetti falsi. Infatti, questi reati non sono configurabili fintanto che il contribuente non abbia effettivamente trasmesso la dichiarazione fiscale e l'art. 6 aveva stabilito che le relative attività preparatorie non fossero penalmente rilevanti.

Il principio espresso dall'art. 6 è stato rivoluzionato dall'introduzione del nuovo comma 1-bis, laddove si stabilisce che, salvo la configurabilità del delitto di emissione di false fatture, il tentativo è punibile se gli atti preparatori e diretti alla commissione dei reati di dichiarazione fraudolenta e/o dichiarazione infedele sono

compiuti: i) «anche nel territorio di altro Stato membro dell'Unione europea» e ii) al fine di evadere l'Iva per un valore complessivo non inferiore a 10 milioni di euro.

L'intervento sull'art. 6 incide su una disposizione rimasta da tempo immutata nell'ordinamento domestico in tema di reati fiscali. Anche se si richiede il superamento della rilevante soglia dei 10 milioni di Euro per configurare il tentativo punibile, l'impatto del comma 1 bis rimane ad oggi abbastanza incerto su questa disposizione, posto che la formulazione della norma è alquanto indeterminata. Non si specifica, ad esempio, con quale criterio calcolare la soglia di punibilità (e, allora, si potrebbe ipotizzare la rilevanza di una serie di atti realizzati su più annualità per calcolare l'importo di 10 milioni di euro), né sono date delucidazioni su cosa si intenda per atti «anche nel territorio di altro Stato membro dell'Unione europea».

—© Riproduzione riservata—

### EURODEPUTATI

## Una tassa anche sui derivati

DI MATTEO RIZZI

I deputati europei chiedono una tassa sulle transazioni finanziarie immediata ma che includa anche i derivati. 70 firmatari si rivolgono alla commissione e al consiglio per introdurre la tassa sulle transazioni finanziarie (Ftt), una delle misure già proposte dalla presidenza tedesca dell'Ue per finanziare la ripresa dal coronavirus.

In aprile, la cancelliera Angela Merkel ha dichiarato che la presidenza tedesca dell'Ue sarà «chiaramente dominata dalla lotta contro la pandemia e le sue conseguenze». Tra le misure proposte per contribuire al finanziamento era presente Financial transaction tax.

Una proposta che è sul tavolo già da molto tempo, almeno dal 2012.

—© Riproduzione riservata—